



JOSE MENDEZ/EPA

Cimitero
Uno degli slogan delle proteste «Viviamo su un cimitero, esigiamo giustizia» che hanno portato in strada migliaia di studenti

INDETTI TRE GIORNI DI SCIOPERO IN TUTTO IL PAESE

Messico, studenti in rivolta per i 43 ragazzi scomparsi

FILIPPO FIORINI
BUENOS AIRES

Non si rassegnano i coetanei dei 43 studenti messicani scomparsi nel nulla da un mese e mezzo. Sebbene i testimoni della notte in cui i ragazzi si scontrarono con una banda armata dicano loro di lasciar perdere, nonostante due dei 59 arrestati con l'accusa di concorso in omicidio abbiano confessato di aver sparato ai giovani alle spalle e averli poi gettati in un dirupo, non si mettono il cuore in pace: vogliono riaverli vivi come quando li videro per l'ultima volta, durante quella manifestazione finita in tragedia. Per questo da ieri in Messico è iniziato uno sciopero trasversale a tutte le scuole. Una sollevazione studentesca di

tre giorni che chiede alle autorità maggior impegno nelle ricerche degli scomparsi.

A riaccendere la speranza in una storia dal finale ancora aperto (ma difficilmente felice dato che nelle prime ore di quei fatti del 26 settembre scorso i morti sono stati almeno sei), è arrivato l'arresto due giorni fa del sindaco di Iguala, la località di montagna in cui si è svolta quella che ormai le cronache chiamano «La Strage di Ayotzinapa», in riferimento alla scuola da cui provenivano i manifestanti. «È una svolta decisiva nell'inchiesta», ha detto il presidente Enrique Peña Nieto, riguardo alla detenzione di colui che, insieme alla moglie (arrestata anche lei), è sospettato di aver scatenato contro gli studenti una

banda di poliziotti e di sicari armati, per evitare che contestassero un loro comizio.

José Luis Abarca e Maria De Los Angeles Pineda sono conosciuti come la «Coppia Imperiale»: lui è emerso nella politica ai danni di avversari quasi tutti uccisi in circostanze sospette. Lei è la sorella di due narcotrafficcanti ormai morti e legati al clan dei «Guerteros Unidos», una banda che si crede abbia conquistato l'esclusiva per portare la droga messicana a Chicago. Se c'è qualcuno che conosce il luogo in cui si trovano gli studenti scomparsi, questi sono loro.

Intanto, cresce l'indignazione internazionale e l'immagine del Paese risulta completamente compromessa. Lo ha riconosciuto ieri il ministro delle Finanze, il quale ammette che quando si dice «Messico», ora non si pensa più alle palme, i sombreros e la Tequila, ma alle atrocità di un posto in cui 43 giovani possono svanire nel nulla e per settimane non si riesce a dare alcuna risposta plausibile alle loro famiglie.

